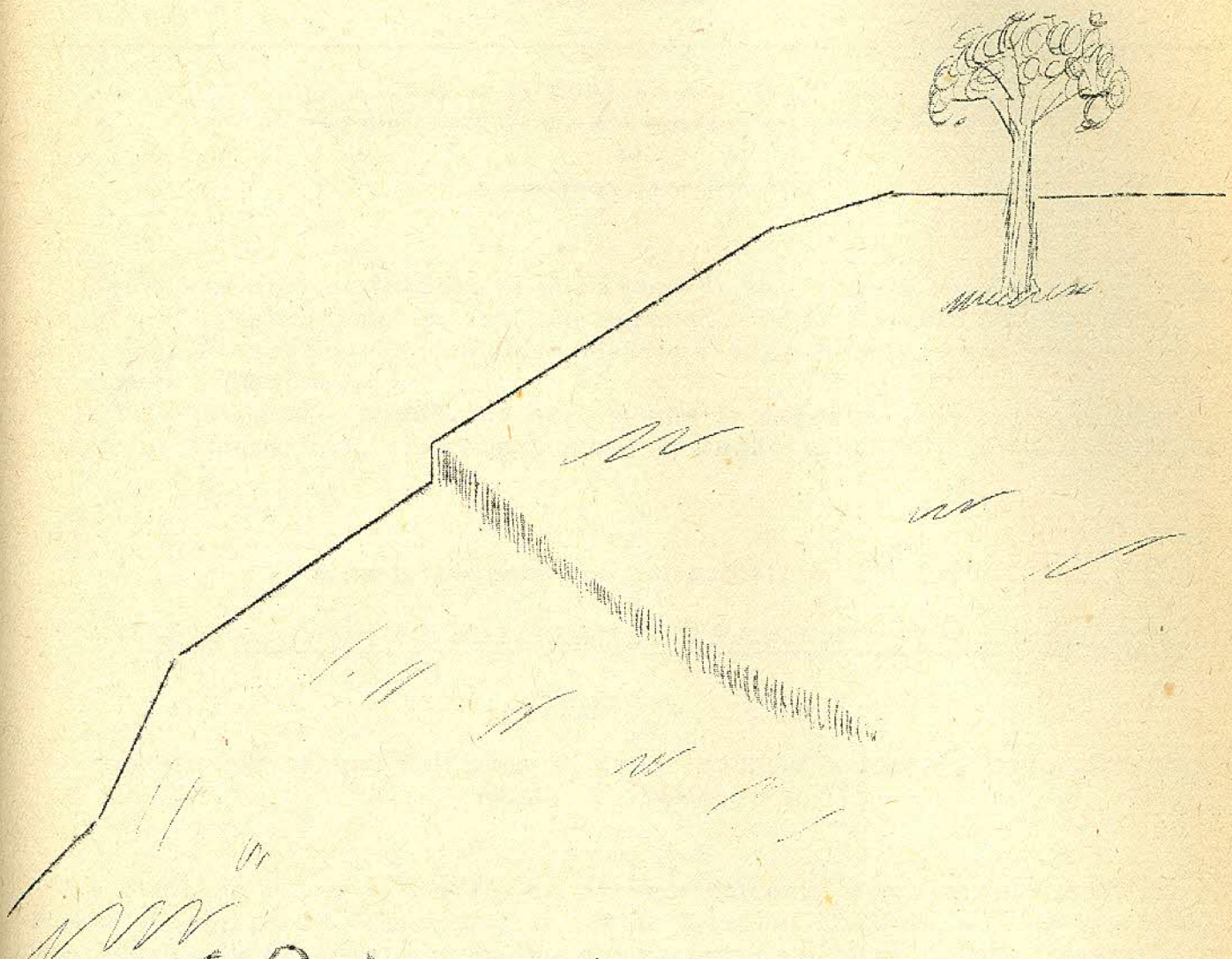
ASS. NE
NAZ. LE
ALPINI

SEZIONE DI BELLUNO

GRUPPO "Gen. Pietro Zaglio"

S A L C E



COL MAOR

N O T I Z I A R I O del G R U P P O

" C O L M A O R "

Notiziario del Gruppo A.N.A. "Gen. Pietro Zaglio" - Salce -

Anno III° - N° 5 - Pubblicazione bimestrale

Gratis a tutti i Soci che hanno anticipato la quota annuale più la"donta". "Viene impaginato, tirato ed esce con i rituali messi di fortuna, ma spedito con un mezzo serio, le PP.TT. locali.-

---

L A M A D O N N A D E G L I A L P I N I

"" ""

Era la protettrice dei soldati in Russia

LA MADONNA DEGLI ALPINI TRASPORTATA IN ELICOTTERO

Le peregrinazioni dell'icona si sono concluse a Mestre dopo una cerimonia a Maiano

---

" La Madonna del Don - afferma categoricamente l'ex Cappellano Militare Padre Policarpo dal Valdagno, al secolo Narciso Crosara - è soltanto la protettrice degli Alpini che hanno combattuto su tutti fronti. Nessuno, e tantomeno,io, ha detto e sostenuto che è la patrona dei reduci del Battaglione Tirano. Lo è stata, è vero - prosegue - durante la guerra. Ma una volta cessate le ostilità è diventata patrona senza distinzioni territoriali. E' all'insegna di questa tesi che si è fatta la crociata della pace e del perdono, quel pellegrinaggio che ha portato la Madonna del Don in una ottantina di città Italiane. E solo così siamo riusciti a interpretare veramente e compiutamente il messaggio della storia dell'icona".

Sulla storia dell'icona si è scritto e si è detto molto, e non sono mancate le polemiche, anche in questi giorni trionfali per il simulacro, che è stato posto in trono nella ricostruita Chiesa dei Cappuccini di Mestre, dopo che, a Maiano del Friuli, il cesellatore Agelindo Modesto ha modellato

./.

un'artistica cornice.

Che questa immagine sia venuta dalla Russia e dalle plaghe del fiume Don è fuori discussione; però da qualche parte, in Valtellina, ad esempio, si sostiene che quest'immagine della Madonna Addolorata è solo la patrona di un Reparto di Alpini. L'A.N.A. naturalmente è insorta contro questa e altre distinzioni. E così il frate Cappuccino ha avuto il suo daffare per mettere tutti d'accordo e risolvere, una volta per tutte, la controversia.

Padre Policarpo dice: "Chi la voleva qua, chi la voleva là, e tutti perchè sono convinti di essere stati loro a trovarla. Gli Alpini, naturalmente, lombardi e bergamaschi. E non sanno e non vogliono sapere che la storia nata, tutta diversa da quel che si è finora creduto. L'ho scritta e fatta controfirmare da testimoni oculari su un foglio legalizzato e depositato da un notaio, a Milano. Se sarà il caso, lo tirerò fuori. Sono beghe che non mi vanno proprio".

"Si era - racconta l'ex Cappellano Militare - sulle rive del Don, nel novembre 1942, a Balgorje. L'avevamo appena occupata e i russi se ne erano andati con tutta la popolazione del villaggio. Tempi brutti.

Un giorno - prosegue - mi si avvicina una donna. Ha capito dalla mia Croce che sono un sacerdote. Comprendo che vuol darmi qualcosa, vuole ringraziarmi concretamente per quel che hanno fatto gli Alpini alla sua gente. La sua casa è distrutta. Mi ci porta e mi fa capire che dentro, sotto i cumuli di macerie, c'è il regalo per noi penne nere, un'icona della Vergine Addolorata. Questa la verità che sono pochi a conoscere. Poi sono venuti gli Alpini con il Tenente Perego e gli altri e hanno estratto il simulacro che aveva la cornice rovinata. L'abbiamo prelevato e sistemato nella mia cappella sotterranea di trincea.

Nel gennaio del 1943 - continua - prima della "sacca", ho avuto la occasione di mandarla in Italia. E' stato effettivamente un alpino bergamasco, Isaia Acerbi se ricordo bene, che, dovendo recarsi in licenza perchè aveva la madre moribonda, la prese e la consegnò a mia madre, a Vicenza. Là l'icona rimase sino al 1954".

Il resto della storia della Madonna del Don si sa. L'icona fu portata in giro per l'Italia, per la crociata della pace e del perdono; fu a Maiano nel 1958, quando fu posata la prima pietra della Chiesetta di Casasola a lei dedicata, di nuovo a Maiano un mese fa. Ieri le peregrinazioni della Madonna del Don sono finite. E' stata posta in trono a Mestre, su un altare tutto simbolico, che ricorda con lampade cesellate i reggimenti alpini in guerra, le medaglie d'oro alpine, Giulio Slataper e gli internati, e che i due artistici tripodi rievoca le vicende delle penne nere. La nuova cornice è anch'essa un simbolo. Ha incastonato quattro medaglioni, due raffiguranti gli Alpini che raccolgono nell'isba l'icona e la consegnano a una mamma, uno la Madonna di Fatima per il suo messaggio di pace nel mondo e uno con la reliquia della Vergine delle lacrime di Siracusa, dono dell'Arcivescovo di quella città a monsignor Nogara. La Madonna del Don è un dipinto che, secondo quanto ha accertato Padre Policarpo, ha anche valore artistico. Si tratterebbe di un'opera italiana (lo testimoniano i sette stiletti conficcati nel cuore) del seicento, trasmigrata in Grecia e da lì in Russia.

Da Maiano a Mestre il simulacro è stato portato in elicottero, La partenza è stata salutata dai Gen. Sangiorgio delle Truppe Carnia e Apollonio della Brigata Alpina Julia e dalla popolazione del paese. Si sono scelte le rive della Laguna per la sua sede definitiva perchè lì converge il punto d'incontro tra occidente ed oriente.-

"" ""

---o---

ALPINI PER TUTTA LA VITA

La bara era appena stata calata nella terra fresca, i figli davano l'ultimo saluto, la Bandiera dei Combattenti e il Gagliardetto del Gruppo A.N.A. si erano levati al cielo per l'estremo commiato. Un cappello Alpino, il "suo cappello" era stato deposto sulla nuda terra per poi scendere con Lui per sempre.-

Così salutammo, tutti intimamente commossi, il nostro caro Costante Coletti, che aveva chiuso la vita terrena. Aveva faticato e lavorato. Aveva allevato una bella famiglia, nel rispetto altrui, nell'onestà, nella laboriosità. Era stato colpito negli effetti più cari durante la catastrofe del Vajont e la sua rude fibra ne aveva subito un forte contraccolpo.

Al Castelletto, il 3 luglio scorso, aveva voluto fare l'ultimo pellegrinaggio. A noi che gli dicevamo scherzosamente se avesse resistito fino all'Adunata dei superstiti del "Belluno", diceva con entusiasmo:

- Speron...ma utu che 'n vecio "sconcio" delle salmerie no 'l resiste? Costo de farme portar fin lassù co 'n mul!-

E quel giorno ci confidava:

- Vistu che 'l cor resiste. Ah, che bel! Son proprio content... Par l'ultima olta.....

E a due mesi esatti di distanza ci ha lasciati.

Gli amici, i conoscenti, i Soci del nostro Gruppo, che Tu amavi con entusiasmo, Ti ricordano come Tu fossi ancor fra noi:

- Ciao, Costante! -

dem.

----------oooooo Oooooo----------

ALTO ADIGE O SUDTIROLEN?

Vi trascriviamo, qui di seguito, i testi dei telegrammi che, in occasione del vile attentato di Malga Sasso ad opera di elementi nazisti ~~x~~ austro-germanici, sono stati indirizzati alle personalità sotto indicate.-

ON. DR. ROBERTO TREMELLONI = MINISTRO DIFESA = ROMA
DUECENTOMILA ALPINI A.N.A. SDEGNATI CONTINUO PERDURARE VILI ATTENTATI NOSTRI SOLDATI ALTO ADIGE ELEVANO FIERA PROTESTA E CHIEDONO FERMO INTERVENTO PER STRONCARE CRIMINOSA ATTIVITA'.
DR. UGO MERLINI PRESIDENTE NAZIONALE A.N.A

GEN. C.A. UMBERTO TURRINI = COMANDANTE GENERALE ~~XXXX~~ GUARDIA FINANZA = ROMA
ALPINI IN CONGEDO ESPRIMONO SENTIMENTI ESECRAZIONE PER

./.

VILE ASSASSINIO VICE BRIGADIERE VOLGGER ET GUARDIA FINANZA COSSU ET PREGANO ACCOGLIERE VIVE CONDOGLIANZE ET SENSI FRATERNA SOLIDARIETA' -

DR. UGO MERLINI PRESIDENTE NAZIONALE A.N.A.

E il presidente della nostra Sezione, in accordo col Consiglio Direttivo della stessa, ha indirizzato la seguente lettera ad un Onorevole Deputato della nostra Provincia:

"" Caro Onorevole, ""

in seguito all'attentato dinamitardo ad un traliccio in territorio del Comune di S.Nicolò di Comelico del giorno 10 settembre u.s., riteniamo doveroso rappresentarle, anche nella sua qualità di nostro associato, lo sdegno e la riprovazione di tutti gli "Alpini in congedo della Provincia del Piave", sdegno ormai difficilmente contenibile dopo che i terroristi vanno estendendo i loro xxxxxxxxx atti criminosi anche nel nostro territorio.

Siamo certi che di questo stato d'animo vorrà rendersi interprete presso le Autorità di Governo.-

Cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
F.to Giuseppe Rodolfo Mussoi

"" ""

Non aggiungiamo alcun commento.-

Anche recentemente i nostri "veci" hanno teso cordialmente la mano agli ex avversari di guerra e noi tutti Alpini tendiamo la mano in segno di amicizia, ma questo è un gesto che non può significare debolezza o umile sottomissione ai soprusi di teste calde neonaziste.

Giustizia e libertà hanno un significato superiore e sono e rimangono tali fintantochè non ledono i diritti altrui. La proclamazione di un diritto con lo spargimento di sangue compromette, se non addirittura annulla, tale diritto e non ammette in via assoluta una soluzione unilaterale.

Per i nostri "boce" ed altri reparti impegnati per il servizio in Alto Adige, eleviamo con cuore commosso la preghiera dell'Alpino, concludendo così:

!....."" E TU, Madre di Dio, candida più della neve, Tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza e ogni sacrificio di tutti gli Alpini caduti, Tu che conosci e raccogli ogni xxxxx anelito e ogni speranza di tutti gli Alpini vivi ed in armi, Tu benedici e sorridi ai nostri Battaglioni. Così sia.""

----------oooooooo O oooooooo----------

COSE DI CASA NOSTRA

* Il socio Celeste Coletti, che ha perduto recentemente il padre, è ricoverato all'ospedale. Gli auguriamo di rimettersi presto "in sesto" e tornare fra noi. Lo stesso augurio formuliamo anche a Mares Ferdinando (Gino Spaca), pure lui ricoverato all'O.C. di Brlluno.-

* SCUOLA MATERNA DI SALCE.- Le Rev.de Suore hanno dovuto lasciare il nostro Asilo per impres~~sis~~cindibili ed inderogabili ordini superiori. Già due anni fa era stata mandata una comunicazione per il ritiro di esse. La cosa si sistemò provvisoriamente e questo anno l'Ordine ha preso questa decisione, dolorosa, ma dettata dalla carenza di personale, cui deve far fronte con la chiusura di alcune case.
Il nostro Gruppo, a nome dei Soci capi famiglia, ha tentato di far opera di persuasione e pressione. Ora, dopo aver preso contatto con diversi Ordini di Suore (sette o otto), si sarebbe avuta una promessa da parte dell'Ordine delle Dimesse di Padova, ma non per un immediato futuro. Se ne potrà parlare per l'anno prossimo. Anche a questa Madre Generale il Gruppo ha inviato una lettera di raccomandazione e di supplica. Speriamo.- Ora il Comitato dell'Asilo prenderà, in accordo con le famiglie interessate, quelle decisioni transitorie che si riterranno ~~pi~~ più idonee.-

* Ossigeno per Col Maor: Zanetti Bruno di Agordo ~~xxx.xx~~ £. 2.000.=

* RADUNI E ADUNATE.- Feltre 18 settembre - nel cinquantenario della presa del Monte Cauriol e della Tofana Prima, rispettivamente da parte del Batt. "Feltre" e dei Volontari Alpini Feltrini. Erano presenti due "boce" e due "veci" con gagliardetto. La manifestazione, egregiamente organizzata, è riuscita perfetta dal lato raduno e come presenza di rappresentanze di Associazioni. Unico neo, doloroso ed inspiegabile, la popolazione ha disertato la cerimonia.-
Un mese prima i Superstiti del "Feltre" si erano dati convegno a Ziano, in Val di Fiemme, e sul M. Cauriol per ricordare quel fatto d'arme. Anche lassù la nostra Sezione era presente con il Rag. Zanetti di Agordo - Vicepresidente.-
ADUNATA NAZIONALE 1967.- Si effettuerà a Treviso. I soliti brontoloni hanno commentato: Troppo vicino; come si potranno prendere due giorni di.....permesso?

* MONUMENTO AI CADUTI DI SALCE.- Finalmente i lavori sono iniziati, come tutti avrete notato. Quando questo Notiziario sarà arrivato nelle vostre case il manufatto sarà completato. L'inaugurazione si effettuerà o l'ultima domenica di ottobre, o a metà novembre. Sarete comunque avvisati e...."mobilitati" (anche finanziariamente).

**RADUNO SUPERSTITI GRUPPO "VAL PIAVE" - Domenica 2 ottobre i superstiti della Campagna di Russia del Gruppo di Artiglieria Alpina "Val Piave", che allora facevano parte della Divisione "Julia", si sono dati convegno nella nostra città. Alle ore 8,30 hanno deposto una corona d'alloro nella cappella della Caserma "D'Angelo".- Partenza poi per il Visentin per la Messa al campo. Quindi rancio sul Nevegal. Anche a questa cerimonia il nostro Gruppo era presente, con gagliardetto ed anche con due

./.

superstiti della ritirata di Russia del gennaio 1943. Ci uniamo a questi superstiti nel ricordo di tanti caduti e dispersi nella tragica "sacca".-
Il concittadino Dott. Rocco Rocco ci ha fornito degli interessantissimi appunti di quei giorni dolorosi e gentilmente ci ha concesso di utilizzarli per il Col Maor.
Da queste pagine lo ringraziamo e con lui anche il Generale Giuseppe Dal Fabbro.-

----------ooooo O ooooo----------

MESSA ANNUALE PER LE PENNE MOZZE

Come ricorderete nell'ultima domenica di gennaio veniva celebrata una Messa per gli Alpini Caduti nell'adempimento del loro dovere, in pace e in guerra. Dato che, non di rado, questa data voleva significare il ricordo dei Caduti della battaglia di Nikolajiewka sul fronte russo, l'Assemblea Annuale dei Delegati ha stabilito di spostare la data della celebrazione della Messa al mese di ottobre e precisamente alla domenica più vicina alla ricorrenza della Fondazione del Corpo degli Alpini (15 ottobre 1872).
Quest'anno è stata fissata per:

DOMENICA 16 Ottobre

I Gruppi di Salce, Cavarzano e Città, in accordo con la Sezione, hanno deliberato di fare una cerimonia unica, con un turno annuale fra i detti tre Gruppi.-
Per quest'anno è stata scelta Salce. L'avviso perverrà in tempo e con programma dettagliato.-
Onoriamo e ricordiamo i nostri Caduti con la presenza totalitaria nostra.-

----------ooooo O ooooo----------

Notiziario COL MAOR: Collaboratori - Tutti i Soci -
Responsabile (delle manchevolezze e delle dimenticanze) - Dell'Eva Mario.-

Col di Salce, Ottobre 1966